



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE  
DIPARTIMENTO DI STUDI SULLO STATO

N. 3346 DEL REGISTRO  
RILASCIATI DOCUMENTI

### VERBALE DELLA COMMISSIONE PER I GIUDIZI DI CONFERMA IN RUOLO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI - GRUPPO Q04X

In data 17 giugno 1998, alle ore 14.00, si riunisce presso la sede del Dipartimento di Studi sullo Stato dell'Università di Firenze, via Laura 48, la Commissione costituita sulla base del la ministeriale prot. n. 1792 del 2 settembre 1996, ai fini di esprimere il suo giudizio in relazione alla conferma in ruolo di ricercatori del gruppo Q04X. La Commissione è costituita dai prof. Ottavio Barié dell'Università Cattolica di Milano, Ennio Di Nolfo, dell'Università di Firenze e Guido Donnini, dell'Università di Pavia.

La Commissione provvede a eleggere come suo presidente il prof. Ennio Di Nolfo e come segretario il prof. Guido Donnini.

La Commissione prende successivamente atto che è pervenuta ai singoli Commissari la documentazione relativa ai seguenti due ricercatori.

dott. Sergio CHILLE', della Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano

dott. Ugo FRASCA, della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Napoli, Federico II.

La Commissione prende in esame in ordine alfabetico la posizione dei due ricercatori.

Per quanto riguarda il dott. Sergio CHILLE' prende atto di quanto deliberato dal Consiglio della Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica, la quale, dopo aver preso in visione la relazione sull'attività didattica, su quella scientifica e sulle pubblicazioni del dott. Chillé è pervenuta alla conclusione per cui "sulla base della valutazione dell'attività scientifica e del puntuale adempimento dei compiti didattici, unanime esprime un giudizio pienamente favorevole per la conferma nel ruolo di ricercatore del dott. Sergio Chillé".

In relazione a quanto sopra, i membri della Commissione apprezzano unanimemente l'assiduità dell'attività didattica del dott. Chillé. Quanto all'attività scientifica, i singoli commissari esprimono un comune giudizio di pieno apprezzamento sia per l'originalità dei temi sviluppati, sia per la sicurezza nel possesso delle fonti, sia per l'attitudine che il dott. Chillé dimostra nel sapersi destreggiare all'interno di una complessa bibliografia.

Per queste ragioni, la Commissione è lieta di proporre a voti unanimi, la conferma del dott. Chillé nel ruolo di ricercatore universitario.

Per quanto riguarda il dott. Ugo Frasca, la Commissione prende atto di quanto deliberato dal Consiglio della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Napoli,



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE  
DIPARTIMENTO DI STUDI SULLO STATO

N. 3346 REGISTRO  
RILASCIO DOCUMENTI

Federico II, che è pervenuto a un giudizio nel quale esprime "parere pienamente favorevole alla conferma in ruolo del predetto ricercatore, che ha svolto nel periodo utile alla conferma un'assidua e qualificata attività didattica e un'apprezzabile attività di ricerca scientifica".

In relazione a quanto sopra il prof. Ennio Di Nolfo enuncia la sua opinione così come è riportato nel testo integrale della medesima in allegato al presente verbale, del quale tale opinione costituisce parte integrante.

I proff. Barié e Donnini rilevano congiuntamente che lo studio del dott. Ugo Frasca su "La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931" è fondato su un'ampia documentazione inedita tratta dall'Archivio storico del Ministero degli Affari esteri italiano e su una bibliografia internazionale sufficientemente estesa anche se non sempre aggiornata. La trattazione cade qua e là in ingenuità ed imprecisioni, che verosimilmente potrebbero essere in futuro evitabili, con

maggiore esperienza e attenzione. Il lavoro apporta comunque nuove conoscenze su un periodo in sé breve, ma rilevante nella storia dei rapporti tra la Spagna e l'Italia, soprattutto alla luce degli eventi che si sarebbero verificati negli anni immediatamente successivi.

Per le considerazioni sopra riportate i proff. Barié e Donnini ritengono che il dott. Ugo Frasca debba essere confermato nel ruolo di ricercatore universitario.

Posta ai voti la delibera in relazione a tale conferma, questa risulta approvata a maggioranza, con i voti favorevoli dei proff. Barié e Donnini e con il voto contrario del prof. Di Nolfo.

Null'altro essendovi da deliberare, la commissione redige tre copie originali del presente verbale e del suo allegato, dopo di che essa chiude i suoi lavori alle ore 17.

Letto approvato e sottoscritto seduta stante

prof. Ennio Di Nolfo, presidente

prof. Ottavio Barié

prof. Guido Donnini, segretario

*Ennio Di Nolfo*  
*Ottavio Barié*  
*Guido Donnini*

Firenze, 17 giugno 1998

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"  
Ufficio Personale Docente e Ricercatore

La presente copia, composta di n. 06 fogli,  
è conforme all'originale esistente presso questo  
Ufficio.

Napoli, li 17/7/1998

IL CAPO UFFICIO  
(Dott. Carlo Ferrara)



*Carlo Ferrara*

*inviare in commissione  
nella conferenza e ricerca ①  
P. Di Nolfo*

Il prof. Ennio Di Nolfo, in relazione alla produzione scientifica del dott. Ugo Frasca, rileva che questa è affidata esclusivamente al volume: "La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931. Dalla revisione dello statuto di Tangeri alla II repubblica", in corso di pubblicazione al momento dell'invio alla Commissione. A proposito di tale opera, il prof. Di Nolfo rileva quanto segue:

"Affinché un volume a stampa non abbia solo i requisiti esterni ma anche i requisiti intrinseci di contributo alla ricerca nel campo di cui al gruppo disciplinare ora denominato Q04X, è necessario che esso sia qualificato da alcuni caratteri specifici che consentano tale riconoscimento. In sintesi, tali caratteri possono essere indicati come segue: 1) Una precisa valenza del tema prescelto nel senso di rilevanza ai fini della conoscenza di un problema storico individuato nei suoi caratteri e nei suoi limiti specifici; 2) Una scelta delle fonti coerente con il tema prescelto, cioè atta a consentirne uno studio che rechi a conoscenze nuove; 3) l'accuratezza, la proprietà e la funzionalità nell'uso delle fonti; 4) la compizizione di un elaborato significativo, anche per temi di valenza storiografica marginale e affidato a una forma sintattica corretta. Il volume presentato dal dott. Frasca presenta vistose carenze da tutti questi punti di vista.

1) Per quanto riguarda la scelta del tema della monografia, sfuggono i criteri che sono stati, di questa, all'origine. L'introduzione al volume affonda il progetto di ricerca in un retroterra nebuloso, nel quale spiccano solo, quasi a scopo ornamentale, i nomi di alcune eminenti personalità spagnole degli anni Venti e Trenta. Dal primo capitolo (pp. 23-48) sembrerebbe che obiettivo dell'autore fosse quello di mettere in luce un aspetto particolare della diplomazia fascista, e cioè il ruolo della Spagna nell'azione italiana durante

*EW*

*PD*

*S. D.*

gli anni della dittatura di Primo de Rivera. Tuttavia il periodo de Rivera si concluse nel luglio 1928 e l'A. trae lo spunto da un evento esterno (la firma del secondo statuto di Tangeri del luglio 1923) senza che questo fornisca un riferimento scientifico o esplicativo della successiva ricostruzione dell'A. Gli anni considerati potrebbero coincidere con quelli della storia repubblicana della Spagna, ma anche questo concetto non appare interno allo sviluppo della trattazione. Infine l'oggetto avrebbe potuto essere condizionato dal "periodo Grandi" (ministro degli esteri), ma anche questo (1925-1929) non coincide con i termini cronologici indicati dall'autore. Sicché l'individuazione del tema appare immotivatamente riduttiva a una fase che, se considerata per sé (come fase di transizione dalla dittatura di de Rivera alla dittatura repubblicana) sarebbe di grande interesse, ma che nell'opera del Frasca, invece rappresenta solo elementi esterni di mero riferimento cronologico, solo occasionalmente collegati alla trattazione specifica che in modo frammentario il Frasca sviluppa. Anche dal punto di vista dell'analisi della politica estera italiana, il saggio appare quanto mai riduttivo, poiché esso, interessato alle "inquietanti vicissitudini interne" alla Spagna (p. 17) non desume da queste se non i "timori" fascisti per l'estendersi dell'influenza francese o le mediocri reazioni italiane agli inviti spagnoli di maggior interessamento, senza individuare le ragioni di fondo della politica italiana, pur elaborate di recente in una ricca <sup>87</sup>bibliografia che il Frasca indica nelle sue note. In sintesi, manca dunque al volume l'indicazione di un suo senso scientifico e questo viene piuttosto affidato a una serie di capitoli, disorganici e non efficaci a delineare un lavoro di qualche originalità.

2) Per quanto riguarda l'uso delle fonti, va rilevato che l'A. non ha utilizzato fonti documentarie spagnole, che ha usato fonti inedite

*GA*

*[Signature]*

*S. S.*

3

italiane e che si riferisce al dibattito storiografico spagnolo o italiano su questi temi solo in modo esteriore, mostrando di essere, in pratica, ancora fermo, per quanto riguarda gli studi italiani alle interpretazioni della storiografia degli anni prebellici (M. Alessi: La Spagna dalla Monarchia al Governo di Franco, Milano, 1937; T. Celotti, Storia di Spagna, Milano 1940) (pp. 18-19, 29, 189, 216); . Non vi sarebbe da eccepire all'uso delle sole fonti inedite italiane se queste non fossero, nello specifico, che lo spunto di trattazioni meramente accostate più che logicamente correlate. E se esse non apparissero solo nelle note salvo a non risultare effettivamente utilizzate nel testo. Basti in proposito confrontare l'elenco delle fonti indicato a p. 249 con quello indicato nelle note che compongono il testo: il primo allude a una ricerca di vasto respiro, le altre a occasionali assaggi di documenti. Per quanto riguarda l'uso della storiografia, questa appare presente nelle lunghe note bibliografiche di cui il libro abbonda, ma non appare utilizzata di fatto nel testo. La storiografia spagnola viene indicata nelle sue correnti interpretative (p.241) ma solo come allusione occasionale che non offre alcun argomento per uno sviluppo critico dell'opera.

3) Appare dunque difficile ravvisare nell'opera un uso accurato delle fonti. Non vi è considerazione né per la loro gerarchia né per una riflessione sui singoli documenti citati. Le rassegne stampa di routine vengono accostate alle analisi politiche di maggior profondità, lasciando che i documenti parlino per conto loro, ma senza mettere in rilievo quanto essi contribuiscano a testimoniare uno sviluppo politico. Di fatti, l'argomento preso a occasione nel titolo appare solo a p. 82 del volume e come spunto per uno degli svariati discorsi che, quasi casualmente l'autore conduce, senza mai che questi acquistino un carattere unitario o una loro logica interna. Si

SM

AB

G. D.

(4)

prenda il titolo di un capitolo come "Primo de Rivera e il fascismo", tema alquanto impegnativo, ma sviluppato in sole 6 pagine; cose analoghe possono essere ripetute per capitoli come quelli intitolati "Tangeri, la Società delle Nazioni e l'Ispano-americanismo (pp. 82-94) o "Il patto Briand Kellogg ed il riconoscimento albanese. I rapporti culturali tra Roma e Madrid (pp. 95-101)., nel quale un generico antiamericanismo si coniuga con la totale assenza di analisi del patto Briand-Kellogg e dei suoi effetti nella politica internazionale.

4) Come epigrafe dell'opera si potrebbe indicare ciò che il Frasca scrive a p. 87. Nell'agosto 1928 Grandi dichiarava "che l'Italia avrebbe favorito, nell'ambito dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la candidatura spagnola ad un posto semi-permanente nel consiglio di Sicurezza"(sic!) (le parole non sono di Grandi ma del Frasca). Questa considerevole svista è peraltro l'espressione di una incapacità di affrontare non tanto con rigore ma almeno con accuratezza il tema studiato. Del resto, lo stesso prefatore (prof. G. Arfé) scrive (p.10) dell'opera presentata come di "un tentativo dai risultati, nel complesso modesti". Un tentativo affidato a una forma sciatta e disordinata spesso suscettibile di incongruità sintattiche. L'insieme di queste considerazioni induce il prof. Di Nolfo a ritenere che il volume presentato dal Frasca sia un'occasione mancata, nonostante la disponibilità di un certo numero di fonti bibliografiche e documentarie utili e che, proprio per questa ragione non possa essere considerato come l'espressione di un contributo scientifico positivo agli studi di cui al gruppo Q04X. Propone quindi che il candidato Ugo Frasca non sia confermato nel ruolo di ricercatore universitario.

*SM* *BO*

*G. S.*

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

38

Avv. FERDINANDO SCOTTO

80122 NAPOLI  
VIA CARACCIOLO, 15 - TEL. (081) 7611047 - 680051  
TELEFAX (081) 682855

Ch.mo prof. **Ennio Di Nolfo**  
**Università degli Studi di Firenze**  
**Facoltà di Scienze Politiche**  
Via Laura n. 48  
**50100 Firenze (FI)**

e p.c. Ch.mo prof. **Guido Donnini**  
**Università degli Studi di Pavia**  
**Facoltà di Scienze Politiche**  
Via Strada Nuova  
**27100 Pavia (PV)**

e p.c. Ch.mo prof. **Ottavio Barié**  
**Università Studi del Sacro Cuore**  
**Facoltà Scienze Politiche**  
Largo Gemelli n. 1  
**20100 Milano (MI)**

e p.c. Spett.le **Università degli Studi**  
**Ufficio Ricercatori**  
Via M. Campodisola n. 13  
**80100 Napoli (NA)**

Oggetto: **Giudizio di conferma in ruolo dei ricercatori universitari – Gruppo Q04X.**

La presente in nome e per conto del dott. **Ugo Frasca**, (che sottoscrive unitamente allo scrivente) ricercatore di ruolo della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università agli Studi di Napoli – Federico II°, il quale, mio tramite, data lettura al verbale della Commissione nominata per il giudizio indicato in oggetto, Le significa quanto segue relativamente al giudizio da Lei espresso quale membro di detta Commissione.

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

39

Avv. FERDINANDO SCOTTO

80122 NAPOLI  
VIA CARACCILOLO, 15 - TEL. (081) 7611047 - 680051  
TELEFAX (081) 682855

Si rileva, in primis, che stando alla Sua affermazione, "*il periodo de Rivera si concluse nel luglio 1928*". Tale affermazione è agevolmente confutabile poiché il dittatore spagnolo diede le sue dimissioni nel gennaio 1930, mentre del luglio 1928 è la revisione dello Statuto di Tangeri secondo le aspettative dell'Italia. Per questo tale data è servita come punto di partenza della ricerca svolta fino alla caduta della monarchia iberica nel 1931. Il problema è stato quello di studiare l'atteggiamento dell'Italia fascista rispetto a questi due eventi. Tutto ciò è stato ampiamente sottolineato nell'introduzione del testo presentato dal mio assistito.

E' evidente, quindi, che tale Sua affermazione, alla quale sono connesse, in linea di diretta derivazione logica e consequenziale, le espressioni fortemente ed aspramente negative nei confronti del dott. Frasca, è priva di consistenza.

Ma ciò che desta notevoli perplessità nell'ambito del contesto sopra descritto è il fatto che proprio Lei, a pag. 216 della Sua pubblicazione "Storia delle relazioni internazionali 1918-1992", testualmente afferma: "*Dal 1929, Alfonso XIII° aveva pensato di liberarsi di Primo de Rivera ... Il 28 gennaio il re lo licenziò ed incaricò il generale Damaso Berenguer di formare un nuovo governo ... ciò avveniva in un clima di crescente tensione, popolare caratterizzato nel dicembre 1930 da una grande ondata di scioperi nelle città industriali del Nord*".

Come Lei, cadendo in contraddizione con se stesso, abbia potuto criticare così aspramente l'elaborato del dott. Frasca su un concetto da Lei stesso affermato in altra sede, resta davvero incomprensibile e desta serissime perplessità.

Ove occorresse si fa rilevare che il medesimo argomentare è contenuto (confermando, così, la bontà del testo elaborato dal dott. Frasca) anche a pag. 565 dell'Enciclopedia UTET, vol. XVII°, voce Spagna (Grande Dizionario Enciclopedico UTET, fondato da Pietro Fedele, Unione Tipografica - Coltrice Torinese, Torino, 1972). Per ulteriori conferme si rimanda alla pag. 144 ed alla nota 19 del testo del dott. Frasca.

Ma non è tutto.

Se, da un lato, lascia perplessi quanto appena riferito, non meno che sconcertati si resta alla lettura della pag. 4 della relazione da Lei resa in allegato al verbale per il giudizio in questione.

Si assiste, infatti, in tale testo ad un ingiustificabile travisamento di un discorso, che sia grammaticalmente, sia come costruzione non potrebbe giammai indurre in errore alcuno.

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

40

Avv. FERDINANDO SCOTTO

80122 NAPOLI  
VIA CARACCILOLO, 15 - TEL. (081) 7611047 - 680051  
TELEFAX (081) 682855

Lei afferma quanto segue: *“Del resto, lo stesso prefatore (prof. G. Arfè) scrive (pag. 10) dell’opera presentata come di <<un tentativo dai risultati, nel complesso modesti>>. Un tentativo, continua Lei, affidato ad una forma sciatta e disordinata spesso suscettibile di incongruità sintattiche”.*

Il reale contenuto della prefazione in parola è ben altro e qui di seguito viene riportato per consentirLe di coglierne con più serenità la letteralità: *“Il libro è fondato sulla conoscenza padroneggiata a discussa, della bibliografia anche di parte spagnola, e su diligenti e minuziose ricerche condotte sulle carte conservate presso l’Archivio del Ministero degli Esteri, l’Archivio Centrale dello Stato e l’Ufficio Storico della Marina e copre un periodo breve ma interessante, caratterizzato dal tentativo di stabilire con la Spagna di Primo de Rivera un rapporto privilegiato cui facciano da cemento, in funzione largamente antifrancesa, le affinità ideologiche tra i due regimi. E’ un tentativo dai risultati nel complesso modesti, ma proprio per questo ...”.*

A ben leggere, chiunque non può non comprendere che il “tentativo” (l’unico fino a quel momento citato dal prefatore) non è certo quello del dott. Frasca bensì quello relativo alla “Spagna di Primo de Rivera”!

Sovviene, al riguardo, quando da Lei riferito a pag. 4 della Sua relazione, ove con estrema severità sanziona come “considerevole svista” rivelatrice “di una incapacità di affrontare non tanto con rigore ma almeno con accuratezza il tema studiato” la mera imprecisione (sostanzialmente un perdonabile “lapsus”) di aver citato le Nazioni Unite in luogo della Società delle Nazioni.

Ci si chiede, usando il Suo stesso metro di severità, come andrebbe considerata l’errata attribuzione, da parte Sua, del termine “tentativo” ...

Un ultimo rilievo va rimarcato.

Il dott. Frasca ha (e non potrebbe essere diversamente) utilizzato tutte le fonti indicate a pag. 249, come si evince dallo studio accurato delle note (sono tantissimi, centinaia, i documenti citati, prescelti tra tantissimi altri letti e studiati per un periodo così breve).

Al riguardo Lei scrive che *“Basti confrontare l’elenco delle fonti indicato a pag. 249 con quello delle note che compongono il testo: il primo allude ad una ricerca di vasto respiro, le altre a occasionali assaggi di documenti”.*

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Le!

Avv. FERDINANDO SCOTTO

80122 NAPOLI  
VIA CARACCIOLO, 15 - TEL. (081) 7611047 - 680051  
TELEFAX (081) 682855

Al contrario, si fa osservare che le note comprendono tutti i documenti citati a pag. 249: basti guardare le pagine del testo una ad una per ricavare la più secca smentita del Suo assunto. Anche in questo caso non è assolutamente comprensibile come mai Le sia sfuggita una situazione così evidente.

Su tutto quanto precede, in nome e per conto del mio assistito, La invito a fornire idonei e tempestivi chiarimenti che possano rendere trasparente, come uno storico della Sua levatura abbia potuto non notare (e con riverberi così lesivi nei confronti del dott. Frasca) circostanze ictu oculi opposte a quelle da Lei negativamente riscontrate.

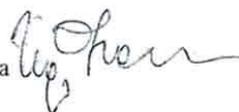
Il tutto, peraltro, in assoluta controtendenza rispetto al giudizio in larga massima positivo espresso dai rimanenti componenti di Commissione.

Ciò, naturalmente, giammai per sindacare il libero apprezzamento che ciascuno - e a maggior ragione i liberi docenti - può porre in essere nell'ambito di un'autonoma e soggettiva sfera di ragionevolezza, ma unicamente per trovare una congrua ragione a sì oggettivamente dubbie circostanze.

Si confida in un pronto e soddisfacente riscontro della presente.

Con l'occasione si porgono, cordiali saluti.

Napoli, 29 settembre 1998

dott. Ugo Frasca 

avv. Ferdinando Scotto 

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

42

Avv. FERDINANDO SCOTTO

80122 NAPOLI  
VIA CARACCIOLO, 15 - TEL. (081) 7611047 - 680051  
TELEFAX (081) 682855

Ch.mo prof. Ennio Di Nolfo  
Università degli Studi di Firenze  
Facoltà di Scienze Politiche  
Via Laura n. 48  
50100 Firenze (FI)

e p.c. Ch.mo prof. Guido Donnini  
Università degli Studi di Pavia  
Facoltà di Scienze Politiche  
Via Strada Nuova  
27100 Pavia (PV)

e p.c. Ch.mo prof. Ottavio Barié  
Università Studi del Sacro Cuore  
Facoltà Scienze Politiche  
Largo Gemelli n. 1  
20100 Milano (MI)

e p.c. Spett.le Università degli Studi  
Ufficio Ricercatori  
Via M. Campodisola n. 13  
80100 Napoli (NA)

Oggetto: **Giudizio di conferma in ruolo dei ricercatori universitari - Gruppo Q04X.**

Nel far seguito alla precedente nota del 29.09.1998 e nel riscontrare, in nome e per conto del dr. Frasca, la sua nota del 28.10.1998, Le comunico quanto segue.

Anzitutto si rappresenta che il dr. Frasca, ha patito un ben comprensibile disagio umano e professionale nell'apprendere il parere estremamente duro e severo da Lei espresso sul testo dallo stesso elaborato e lamenta un grave nocumento al proprio curriculum, connesso alla relazione allegata al verbale del giudizio in oggetto.

Tale considerevolissimo stato di disagio, in quanto conseguente, come rappresentatoLe nella precedente missiva, ad una non attenta disamina dello scritto del mio assistito, va necessariamente chiarito nei termini già a Lei indicati nella nota pervenutaLe il 14.10.1998.

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

13

Avv. FERDINANDO SCOTTO

80122 NAPOLI  
VIA CARACCILOLO, 15 - TEL. (081) 7611047 - 680051  
TELEFAX (081) 682855

Tali chiarimenti, giova adeguatamente rimarcare, non sono assolutamente preordinati alla modica della Sua valutazione – modifica mai richiesta né nella precedente, né nella presente occasione – bensì alla comprensione se il giudizio subito dal dr. Frasca sia confortato dai canoni della ragionevolezza e logicità documentale ed argomentativa, ovvero abbia superato questi ultimi limiti, nel quale caso si fa riserva di ogni ulteriore decisione per la tutela delle proprie ragioni.

Ciò chiarito, si coglie l'occasione per rappresentarLe che l'ulteriore disamina della Sua relazione, ha consentito di cogliere ulteriori aspetti sui quali, unitamente ai precedenti, parimenti La si invita a fornire chiarimenti.

Ovvero, a pag. 2 della relazione da Lei elaborata ed allegata al verbale della Commissione esaminatrice, si rileva la presenza di censure relative all'uso delle fonti, sulle quali Lei afferma che *"l'Autore non ha utilizzato fonti documentarie spagnole, che ha usato fonti inedite italiane (...)"*.

Sul punto si osserva che nelle conclusioni del testo elaborato dal dr. Frasca, in particolare a pag. 241, viene evidenziato che *le contrapposte interpretazioni storiografiche spagnole, circa i rapporti tra i due Paesi durante la dittatura De Rivera, hanno richiesto uno studio accurato delle fonti italiane specie di quelle non consultate, soprattutto, la serie Affari commerciali, l'Archivio storico della Marina Militare, DGIE, i circa 140 volumi di raccolte telegrammi. Si tenga presente, poi, che in Italia, sull'argomento si è fermi ad un articolo del Gianni del 1957, per giunta, su un periodo molto esteso (1860-1955).*

*Quanto alla bibliografia, essa è ricchissima e non limitata affatto ad Alessi, Celotti, etc; infatti, Orsi, Brenan, Altamira, Albònico, De Felice, Nello, Di Nolfo, Carocci, Casetta, Brundu, Gentile, Cassels, Pizzigallo, D'Amoja, Mazzonis, Guariglia, Giannini, Pastorelli, Castellani Pastoris (padre e figlio), Ranzato, Mugnaini, Botti, Casali, Curato, Andrè, Lefebvre D'Ovidio e molti altri autori anche stranieri sono stati citati nel testo e nelle note in relazione al tema da essi trattato. Anzi il primo capitolo è stato dedicato proprio ad un bilancio storiografico da parte italiana e spagnola con notevoli riferimenti agli studi iberici (Fernando Garcia Sanz, Tunon de Lara, Palomares Lerma, Sueiro Seoane etc...). Perché negare una tale evidenza?*

*Riguardo ai paragrafi "Primo De Rivera e il Fascismo", "Tangeri, La Società delle Nazioni e L'Ispano-Americanismo", "il Patto Briand-Kellogg ed il Riconoscimento albanese" si fa osservare che gli stessi sono esaurienti quanto al contenuto, rispetto al tema centrale del libro, e soprattutto, risentono di uno studio*

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

24

Avv. FERDINANDO SCOTTO

80122 NAPOLI  
VIA CARACCILOLO, 15 - TEL. (081) 7611047 - 680051  
TELEFAX (081) 682855

*accurato delle fonti come si può serenamente verificare considerandole una ad una.*

Da ultimo si rileva che lei, sempre nella Sua relazione fa riferimento al concetto di "dittatura repubblicana" concetto che quanto meno da un punto di vista giuspubblicistico, risulta piuttosto contraddittorio.

Tutto quanto precede dimostra, ancora una volta, la portata ingiustificatamente negativa del giudizio da Lei proposto nei confronti del Dr. Frasca.

L'attenta disamina del libro da quest'ultimo elaborato, infatti, attesta la assoluta inadeguatezza e l'assenza di oggettivi e probanti riscontri dei rilievi da Lei in proposito formulati.

Nel confermare, pertanto, la sussistenza di un estremo disagio umano e professionale sopportato dal mio assistito, Le rinnovo l'invito a fornire tempestivi ed idonei chiarimenti sulle circostanze rappresentateLe in questa e nella precedente missiva.

In mancanza, si comunica che il dr. Frasca si riserva la tutela delle proprie ragioni dinanzi alla competente Magistratura.

L'occasione è gradita per porgerLe distinti saluti.

Dr. Ugo Frasca

Avv. Ferdinando Scotto

FP/aa(Frasca.lett)

## PREFAZIONE

45

Se la storia della Spagna nel nostro secolo non ha avuto grande fortuna nella storiografia italiana, negli ultimi anni qualcosa si è mosso attorno a vari ispanisti, più o meno giovani, in genere collaboratori di "Spagna contemporanea". Nella cultura storica corrente la Spagna non era penetrata fuori che per il periodo della guerra civile, e anche in quel caso l'episodio è stato visto come momento dello scontro, a dimensione europea, tra fascismo e antifascismo, cui la vicenda nazionale faceva da sfondo. La bibliografia fino a poco tempo fa piuttosto spoglia, si è così venuta arricchendo e ora si dispone di nuovi titoli che cominciano a colmare una lunga lacuna.

La ragione di tale carenza va ricercata nei caratteri di originalità e, si può dire, di diversità che la storia di Spagna presenta e che, nell'età contemporanea risultano più marcati e più profondi che nel passato, esaltati ma resi anche mal decifrabili per il velo che su di essi ha steso la misteriosa formula della *hispanidad*, che vuole indicare quel clima indefinito e indefinibile, tra l'epico, il tragico e il grottesco, che avvolge i grandi momenti della storia spagnola.

Non c'è perciò da stupirsi se sui rapporti tra Italia e Spagna nel nostro secolo si registrino, e soprattutto da parte italiana, rilevanti lacune, nonostante il fatto che in qualche momento le storie dei due Paesi si siano intrecciate e che il ruolo dell'Italia sia stato di importanza decisiva negli anni della guerra civile nel determinare il destino del popolo spagnolo.

La solidarietà attiva spiegatasi allora, del governo fascista con la sedizione franchista, ha i suoi antecedenti politici e diplomatici

46

46

nel precedente decennio, a partire da quando, a un anno dalla "marcia su Roma", complice il monarca, Miguel Primo de Rivera aveva attuato il suo colpo di Stato, col sostegno dell'esercito, suscitando il solidale interesse di Mussolini alla ricerca di consensi fuori del proprio Paese.

La storia delle relazioni diplomatiche tra il governo fascista e la dittatura spagnola, tranne che per i riferimenti, a volte anche ampi, in opere di carattere generale non è stata oggetto di trattazioni specifiche. A colmare la lacuna, per gli anni tra il 1928 e il 1931, tra la revisione del trattato di Tangeri e la caduta della monarchia, viene ora il lavoro di Ugo Frasca.

Il libro è fondato sulla conoscenza, padroneggiata e discussa, della bibliografia anche di parte spagnola, e su diligenti e minuziose ricerche condotte sulle carte conservate presso l'Archivio del ministero degli Esteri, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Ufficio Storico della Marina e copre un periodo breve ma interessante, caratterizzato dal tentativo di stabilire con la Spagna di Primo de Rivera un rapporto privilegiato cui facciano da cemento, in funzione larvamente antifrancesa, le affinità ideologiche tra i due regimi.

È un tentativo dai risultati nel complesso modesti, ma proprio per questo la sua storia, al di là dei singoli episodi, contiene elementi utili alla valutazione di certi tratti della politica estera fascista, nonché di certe tendenze proprie della tradizione nazionalistica e reazionaria spagnola, che troveranno continuità e conferma anche nella politica franchista.

Un dato che appare evidente è che nella politica di Mussolini si notano elementi di dinamismo, tra i cui moventi entrano, nel caso specifico, anche le conclamate affinità ideologiche tra i due regimi. La notoria, provinciale vanità di Mussolini è solleticata dalle attestazioni di deferenza, spinte fino all'ossequio, che gli vengono da Madrid, ma la carica ideologica del regime di Primo de Rivera è ben lontana dall'avere l'originalità e il vigore dell'ideologia fascista, è reazione torpida e cupa, senza pretese avveniristiche e non incide negli orientamenti della sua politica estera, e in essa il problema dei rapporti con la Francia finisce realisticamente col prevalere. D'altra parte, sul versante italiano, il dinamismo fascista

47

resta sostanzialmente velleitario, non riesce a dotare l'azione diplomatica dei mezzi necessari a che essa prenda consistenza e valga a instaurare e a consolidare nella Spagna una presenza che dia organicità ai rapporti.

Di queste carenze, ed è un dato che Frasca coglie e documenta, c'è consapevolezza nella diplomazia italiana, e a denunciarla con lucida efficacia, ma senza grandi risultati, è Dino Grandi.

La caduta della monarchia, cui segue un quadriennio convulso, il "biennio rosso" e il "biennio nero", destinato a sfociare nella guerra civile, porrà il problema in termini nuovi, ma sarà anche stimolo a una più attenta considerazione delle cose spagnole, da cui trarrà spinta il massiccio impegno di Mussolini nel conflitto tra le due Spagne, assai dispendioso per l'Italia per uomini e mezzi impiegati, ma che tuttavia non inciderà negli orientamenti di fondo della politica franchista che, nella sua sanguinaria durezza e nella sua reazionaria coerenza, resterà refrattaria alle suggestioni e alle seduzioni ideologiche dei suoi alleati fascisti e nazisti.

Ugo Frasca, col suo documentato studio su una fase breve ma importante e pressoché ignota dei rapporti tra Italia e Spagna, ha dato un contributo di notevole interesse alla conoscenza di una pagina di storia che è ancora in gran parte da ricostruire.

*Gaetano Arfé*

Per giunta si trattava di un'importante opportunità per esporre le proprie merci in una Spagna dalle tendenze commerciali ultra-protezionistiche. Ragioni di prestigio nazionale e di natura economica, dunque, imponevano di avere un proprio spazio per il quale la richiesta dell'ing. Targetti non era eccessivamente onerosa specie in confronto con le spese investite precedentemente in situazioni simili<sup>144</sup>. Ugualmente Medici, da San Sebastiano, aveva raccomandato al Duce di tenere nella giusta considerazione le esigenze finanziarie poste dall'incontro di primavera, ricordando che l'Italia aveva già annunciato ufficialmente la propria adesione in un momento in cui Parigi si accingeva ad avere già una propria struttura<sup>145</sup>. Alcuni giorni dopo, il 25 settembre, Martelli aveva reso noto al comm. Guido Beer, segretario della presidenza del consiglio dei ministri, che il capo del governo si era impegnato a concedere altri due milioni di lire, che si aggiungevano al milione e mezzo già dato<sup>146</sup>. Il 12 dicembre il marchese Ioronda, direttore dell'Esposizione, mentre ragguagliava sull'avvenuta consegna del terreno necessario per la costruzione del padiglione, rammentava lo spirito di cordialità e amicizia che animava fortemente le relazioni tra le «nazioni sorelle» di cui esaltava il «nuovo avvicinamento»<sup>147</sup>.

Il movimento spagnolo di espansione politica-economica verso l'America Latina – qui chiamato col nome pomposo di *ispano-americanismo* – affermava Medici – si va da qualche tempo intensificando con manifestazioni esteriori sempre più frequenti. Il governo non tralascia alcuna occasione per incoraggiare un più intenso sviluppo della influenza

<sup>144</sup> ACS, PCM 1928-1930, S., b. 1317, f. 14.1.3180-12537, *Lett. del Ministro Martelli al Capo del Governo, Benito Mussolini*, Roma, 13 settembre 1928.

<sup>145</sup> ASMAE, RTA, 1928, vol. 701, tel. 5524/372, «In Chiaro», sr., *Medici a Mussolini*, S. Sebastiano, 14 settembre 1928.

<sup>146</sup> ACS, PCM 1928-1930, S., b. 1317, f. 14.1.3180-12537, *Ap. del Ministro Martelli per il comm. Beer*, Roma, 25 settembre 1928.

<sup>147</sup> ASMAE, PRTA, 1928, vol. 722, tel. 17026, *Il marchese Ioronda al RMAE*, Barcellona, 17 dicembre 1928. Il 23 settembre "Il Resto del Carlino" aveva riportato la notizia che Mussolini, dopo aver ricevuto l'ing. Raimondo Targetti, aveva disposto che Roma prendesse parte in modo adeguato all'avvenimento ("Il Resto del Carlino", Bologna, 23 settembre 1928, p. 7).